

lecito sperare, date soprattutto le innovazioni introdotte nell'esercizio delle ferrovie. Sebbene la distanza fra Milano e Roma sia quasi uguale a quella che corre tra Torino e Roma, pur tuttavia, si riscontra una notevole differenza nel tempo impiegato tra la capitale e le due grandi città dell'Alta Italia.

Un'ora e mezzo quasi di meno tra Milano e Roma. A ciò si aggiunga una soverchia anticipazione nella partenza da Torino. Codesta disparità di trattamento non si spiega. Nè mi persuade sufficientemente la ragione della differenza di tracciato, perchè, come il ministro sa, l'innesto dei treni si faceva prima a Novi.

Ora tutta la strada da Torino fino a Novi è fornita di doppio binario e trovasi in eccellenti condizioni, pari a quelle che ha la linea tra Novi e Milano; le difficoltà della linea si manifestano da Genova alla Spezia, e questo tratto è comune alle due linee.

Ora se una maggior rapidità di percorrenza tra l'Alta Italia e Roma, la riduzione cioè del tragitto a 10 ore almeno, potrà soltanto ottenersi quando tutta la linea litoranea sarà fornita del doppio binario, e verranno modificati alcuni brevi tratti, non è men vero però, che anche allo stato attuale, possiamo ragionevolmente invocare la promessa percorrenza in 12 ore, se all'onorevole ministro piacerà di dare le occorrenti disposizioni. Giungendo a Genova, col semplice provvedimento di stabilire la fermata del *direttissimo* alla stazione delle Brignole, anziché a quella del Principe, si può ottenere il risparmio di una mezz'ora. A Pisa dobbiamo subire oggidì, una fermata, che varia dai 35 ai 50 minuti, talvolta anche maggiore; oltre a ciò alcune fermate di nessuna importanza per i treni diretti, od almeno per il *direttissimo* giornaliero, potrebbero agevolmente sopprimersi. Se poi a queste sommarie indicazioni vi si aggiungesse l'impiego per i diretti di macchine di maggior potenza, è evidente, che si otterrebbe il desiderato intento.

Io spero quindi che l'onorevole ministro vorrà occuparsi seriamente di una questione che sotto molteplici aspetti è di tanta importanza.

E, poichè, ho la facoltà di parlare, mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro un'altra raccomandazione ed è di valersi delle facoltà, che la legge gli assegna, per imprimere una maggior sorveglianza sul servizio

dei *restaurants* e dei *buffets* delle stazioni, ma più specialmente ancora di quelli sulle grandi linee, che rispondono ad una assoluta necessità per i viaggiatori. È tempo ormai che cessino gli abusi di ogni sorta, le vessazioni alle quali si è sottoposti, che sia tutelata l'igiene dei generi di consumo, discreto il prezzo che si richiede. Si può e si deve provvedere a mettere un freno all'ingorda speculazione di taluni esercenti.

Dove maggiormente è riprovevole il servizio, si è appunto nel *buffet* di Genova, dove agli abusi di ogni genere si aggiunge una indicibile sgarbatezza di modi. E me ne appello ai colleghi che di frequente debbono transitare per quella stazione.

Ma vi è un'altra considerazione. Se codesti riprovevoli fatti riescono di tormento a tutti i viaggiatori, tanto più grave è il danno che ne risentono i meno *abbienti*, i quali spesso trovansi nella impossibilità di valersi dei *buffets* come sono organizzati oggidì.

Questo servizio adunque dev'essere completamente riformato, anche per togliere la penosa impressione che ne provano i forestieri; non è lecito a pochi speculatori favoriti recare disdoro al nostro paese, che ha meritato fama di gentilezza e di ospitalità.

Io sono persuaso che anche su questo argomento la saggezza e l'energia dell'onorevole ministro troveranno modo di soddisfare i giusti desideri del pubblico.

Presidente. Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Pace al ministro dell'istruzione pubblica in questi termini: « Se le dichiarazioni da lui fatte nella seduta di venerdì, a proposito degli esami di licenza liceale, vadano estese anche ai candidati per la licenza ginnasiale, e se dell'effetto di quelle dichiarazioni potranno profittare i candidati, che negli esami dell'anno decorso vennero riprovati in qualche materia, eccettuato l'italiano e il latino. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Pace domanda se le disposizioni con le quali io mi propongo di modificare il regolamento del 1891, rispetto agli esami di licenza liceale, ed intorno alle quali ebbi l'onore di rispondere ad un'interrogazione dell'onorevole Fede, saranno estese anche a quei candidati i quali fecero l'esame di licenza nell'anno decorso. Rispondo nettamente che sà.